

POVERA GIUSTIZIA SEDI DISTACCATE IRRAGGIUNGIBILI, SE NON IN TRENO. SONO ARRIVATI I SOLDI, MA POCHI, SOLTANTO PER LE FATTURE PIÙ URGENTI

Blitz in procura, via le auto

La società di noleggio ritira per morosità i mezzi in dotazione ai pm



La bisarca della società Arval di Scandicci ha finito di caricare le cinque auto che aveva a noleggio la procura

Giorgio Ballario

Arrivano un po' di quattrini, ma intanto se ne vanno le automobili. E da oggi la Procura della Repubblica di Torino è praticamente appiedata: gli spostamenti per ragioni di servizio potranno avvenire soltanto a bordo di una vecchia Tempra del 1990 oppure su uno scomodo Fiorino, pochi anni di meno.

Le cinque Lancia Lybra che dal 2001 fino a ieri erano in dotazione all'ufficio giudiziario, infatti, sono state riprese in consegna dalla Arval di Scandicci (Firenze), la ditta di noleggio che fornisce i mezzi all'intero Ministero della Giustizia. Stufi di non essere pagati, i dirigenti dell'azienda fiorentina hanno fatto quel che sempre avviene quando si ha a che fare con i clienti morosi: si sono presentati a Palazzo di Giustizia con una bisarca e vi hanno caricato sopra le cinque vetture.

Carabinieri e poliziotti in servizio all'ingresso carraio non hanno potuto far nulla per impedire lo «scippo» delle automobili della Procura, visto che si trattava di un legittimo provvedimento della ditta fiorentina. Legitti-

mo anche se beffardo, perché proprio in questi giorni nelle casse esauste della Procura Generale di Piemonte e Valle d'Aosta sono affluiti da Roma 3 milioni di euro per pagare i fornitori. Una boccata d'ossigeno, ma nulla più. I debiti infatti ammontano a circa 5 milioni,

perciò verranno saldate soltanto le fatture più urgenti.

Ieri mattina, intanto, un vice-procuratore onorario che doveva sostenere la pubblica accusa nel corso di un processo, in programma nella sezione decentrata del Tribunale a Susa, ci è dovuto andare in treno. Non c'erano auto di servizio libere e l'udienza - vincolata agli orari di Trenitalia - è iniziata con un'ora di ritardo. «Qualcuno dovrebbe spiegarmi - tuona il procuratore aggiunto Francesco Saluzzo, riferendosi neppure troppo velatamente al Ministero - se questo è un sistema in grado di far funzionare una macchina complessa come la nostra, in affanno per cose che non hanno nulla a che vedere con i processi».

La decisione della Arval di riprendersi le automobili è una conseguenza della minor dotazione prevista dal nuovo contratto stipulato dall'amministrazione con la società fornitrice. Ad

essere portate via, come previsto dagli accordi, sono state le auto con il chilometraggio maggiore, circa 120 mila chilometri ciascuna: si tratta, per l'appunto, di quelle della Procura, visto che ai pubblici ministeri tocca il maggior numero di trasferte e di spostamenti.

Le cinque Lybra servivano ad esempio a raggiungere le sezioni decentrate del Tribunale a Susa, Chivasso, Moncalieri e Ciriè, ma anche gli uffici dei giudici di pace di Lanzo, Chieri e Avigliana. Ora i vertici della Procura generale e della Corte d'Appello cercheranno di rimediare, mettendo alcune delle automobili dei rispettivi uffici a disposizione dei colleghi. Oltre al Fiorino e alla vecchia Tempra restano in dotazione ai magistrati le Cromas blindate, destinate però soltanto ai pm che hanno bisogno di scorta.

Il parco auto della Procura era già stato minacciato lo scorso 11 ottobre: la società noleggiatrice aveva annunciato l'intenzione di ritirare le vetture, ma i magistrati, dopo una laboriosa trattativa, avevano ottenuto una proroga in attesa della stipulazione di un nuovo contratto. Ora con i fondi inviati da Roma sarà possibile allontanare - almeno per qualche mese - lo spettro del taglio della fornitura di toner e carta per le fotocopiatrici, o dello sciopero di tecnici informatici e addetti alla trascrizione delle udienze, che non ricevono soldi da mesi.

L'Arval di Scandicci ha inviato una bisarca che ha caricato a sorpresa le cinque Lybra di servizio. Ai magistrati restano una Tempra del 1990 e un furgone Fiorino.

